

Vertice a Roma fra il ministro delle Infrastrutture, il presidente della Regione Lombardia Formigoni e i dirigenti dell'Anas

Ora Lunardi spinge la Brebemi

«Le risorse nel Dpefe e nella Finanziaria». Ma servono altri 300 milioni

di Andrea Soffiantini

«La Brebemi, la Pedemontana lombarda e la Tangenziale est di Milano sono incluse nel Dpefe all'esame del Governo e quindi previste nella prossima Legge finanziaria, pertanto dotate di risorse finanziarie». Lo ha assicurato il ministro Lunardi durante il vertice che si è svolto ieri a Roma sul tema delle infrastrutture in Lombardia e al quale hanno partecipato il presidente della Regione Roberto Formigoni, l'onorevole Maurizio Lupi, il sottosegretario Federico Bricolo e i dirigenti dell'Anas.

Il progetto preliminare della Brebemi dovrebbe quindi andare all'esame del Cipe entro luglio e i cantieri potrebbero aprire entro la metà del 2006. Come riferisce Lombardia notizie (l'agenzia di stampa della Regione) nel riassumere gli impegni assunti nel vertice, al Cipe verrà ora presentato per l'approvazione in linea tecnica il progetto preliminare con la localizzazione e l'analisi di compatibilità ambientale, mentre sotto l'aspetto finanziario, verranno fornite le linee guida per la redazione



Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni (a sinistra) e il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi (a destra). A lato, traffico intenso sulla A4 (BresciaFoto)



ne del piano definitivo. A seguito delle prescrizioni verrà quindi completata la redazione del progetto definitivo con l'obiettivo di avviare i cantieri entro la metà del prossimo anno.

L'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del Dpefe, con annesso il documento sulle infrastrutture, è prevista per oggi. Poi, per la Brebemi e le altre opere, nei prossimi giorni dovrebbe essere

siglato un accordo di programma per concordare tutti gli aspetti operativi e i tempi certi di realizzazione, e dunque per permettere il monitoraggio permanente degli impegni assunti.

«Quello che si è svolto al ministero delle Infrastrutture - è il commento del presidente della Brebemi, Francesco Bettoni - è stato un incontro sicuramente significativo dal punto di vista politico.



Ma ora è fondamentale che entro luglio il Cipe approvi il progetto preliminare non solo in forma tecnica ma anche economica finanziaria, perché le nostre proposte sono del tutto compatibili con la normativa e con il bando relativo alla concessione che a suo tempo l'Anas pubblicò e che Brebemi si aggiudicò.

Polemico è il sindaco Paolo Corsini: «Sono parole che non ci bastano - di-

Dopo i vari cronoprogrammi non rispettati, come quello dettato dal Presidente del Consiglio Berlusconi la scorsa primavera a Brescia, aspettiamo con ansia la prova dei fatti».

Dal canto suo il presidente dell'amministrazione provinciale Alberto Cavalli riferisce dell'incontro a cui ha partecipato, nella veste di vicepresidente vicario dell'Upi (l'Unione delle provincie d'Italia) mercoledì sera a

Roma, quando a Palazzo Chigi ai delegati di Regione, Province e Comuni sono state presentate le linee guida del Documento di programmazione economico e finanziaria. «Ho avuto modo di interloquire con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il quale mi ha confermato l'azione del Governo affinché il progetto della Brebemi possa andare all'esame del Cipe prima della pausa estiva». Di più preferisce non dire.

Al vertice di ieri a Roma c'era il sottosegretario alla Presidenza della Regione Raffaele Cattaneo. «Il fatto che la Brebemi sia stata inserita nel Dpefe - dice - è la conferma che si tratta di un'opera prioritaria. Ora al Cipe approverà il progetto in linea tecnica. Poi occorrerà affrontare la questione finanziaria per far fronte alle difficoltà dovute agli extracosti, che ammontano a 700 milioni di euro, dato che alle spese vanno sommati altri 300 milioni per la realizzazione di opere secondarie o di mitigazione ambientale. Settecento milioni che in pratica hanno raddoppiato il costo iniziale della Brebemi. Dunque bisognerà individuare una soluzione per far fronte a questi costi. Le due proposte avanzate dalla società Brebemi, e cioè la proroga della concessione e la ridefinizione delle tariffe, sono due leve sulle quali ministero e Anas pensano di poter agire. In ogni caso si cercherà di non toccare le condizioni della gara. Un'ipotesi potrebbe essere quella di un finanziamento-ponte che permetta di rendere sostenibile il piano riducendo al minimo il contributo dello Stato».

Oggi rimpatriate le salme delle quattro vittime olandesi

Ospitaletto, un malore alla base dell'incidente

Saranno espletate oggi pomeriggio le ultime pratiche per consentire il rimpatrio in Olanda delle salme dei quattro turisti deceduti nel terribile incidente avvenuto in una piazzola di sosta della A4, poco distante dal casello di Ospitaletto.

Riconoscimento e pratiche del triste ritorno sono state seguite da due parenti, accompagnati dal console generale dell'Olanda di Milano: un cognato dei coniugi De Hann e una zia di Gabriella van Milterburg, l'amica di Saskia, figlia diciassettenne dei due.

L'analisi dei rilievi ha permesso di stabilire che la vettura era condotta dalla signora De Hann, la cinquantottenne Joanna, ed era in perfetta efficienza (gomme comprese). Gli inquirenti hanno attribuito la perdita di controllo della vettura a un improvviso malore che avrebbe colpito la conducente.

Al consolo olandese di Milano il riserbo è totale, perfino scontroso: «Abbiamo fornito tutte le informazioni richieste alla Polizia italiana - spiega al telefono un segretario palesemente indispettito - il nostro ufficio ha seguito la pratica informando i familiari che assisteremo fino al trasferimento in Olanda dei loro congiunti». «Profondo cordoglio per la tra-



Siskia de Hann: aveva solo 17 anni

gedia» è stato invece espresso dall'Ambasciata olandese di Roma.

Ieri intanto un incidente sull'autostrada poco prima di Palazzolo (in direzione Milano) che ha coinvolto mezzi pesanti ha rallentato il traffico sulla A4. Nessuna conseguenza, se non lievi ferite, per i conducenti dei camion coinvolti, ma pesanti disagi per la circolazione. Benché le operazioni di soccorso e di sgombero non abbiano impedito di mantenere aperte due corsie, si è formata una coda di quattro chilometri.

Giancarlo Chiari

La Lega nord critica le scelte: «Un progetto sempre più inadeguato rispetto ai bisogni»

Metrobus: «sos» indennizzati

L'Udc li chiede per residenti e commercianti delle zone-cantiere

Indennizzati per i commercianti della zona di via Triumplina che subiranno perdite derivanti dall'imminente apertura dei cantieri della metropolitana. E' quanto chiede l'Udc di Brescia in un documento firmato dal segretario cittadino Paolo Fontana, dal responsabile Urbanistica del partito Mario Biasin e dal presidente della Prima Circoscrizione Marco Toma.

I lavori nella zona Nord di Brescia dureranno tre anni, via Triumplina sarà ridotta a due corsie a partire da gennaio e in alcuni casi i cantieri verranno aperti proprio davanti ad alcune attività economiche. Alla luce di queste considerazioni l'Udc cittadino immagina che ci sarà una riduzione degli introiti per alcuni commercianti, i quali avranno una maggior difficoltà a rifornirsi della merce e allo stesso modo subiranno una contrazione della clientela che cercherà vie alternative o che comunque non potrà fermarsi davanti ai negozi.

Per questo la richiesta è di prevedere indennizzi per i commercianti (anche per evitare le ricadute sulle famiglie e sui dipendenti). Non a pioggia, viene specificato, ma in modo mirato in base alle effettive perdite. Tale ipotesi di indennizzo è già peraltro ogget-



La distribuzione dei depliant sul metrobus in via Triumplina

to di studio, come affermato dal presidente di Brescia Mobilità Ettore Fermi durante l'assemblea pubblica di martedì sera a Casazza, quando ha affermato che si valuterà caso per caso, tenendo ovviamente conto delle possibilità offerte dalla normativa. Altra richiesta che viene fatta dall'Udc è di prevedere da parte del Comune l'esenzione dell'Imposta comunale sugli immobili e della tassa sui rifiuti sia per i commercianti che per i residenti.

Intanto critiche all'Amministrazione comunale sulla

questione metropolitana arrivano dalla Lega Nord, che in una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio nella sede del partito di via Zara parla di scarsa trasparenza, piano economico traballante e di un progetto «sempre più inutile e inadeguato rispetto ai bisogni di mobilità» ora che è stata tolta la seconda fermata del centro storico.

«Noi - ha affermato il segretario cittadino Fabio Rolfi - criticiamo da sempre il progetto in sé, che consideriamo non risolutivo rispetto al problema del traffico da e per la città (mentre il tracciato del-

la metropolitana è tutto interno, ndr). Ma al di là di questo ci sembra che il piano economico sia sempre più traballante, se è vero, come rivelano fonti giornalistiche, che mancano 20 milioni di euro. Inoltre constatiamo una incapacità amministrativa che lascia scontenti».

A titolo di esempio viene citata la doppia rotatoria di via san Faustino, realizzata da pochi mesi, e che ora verrà rimessa sotto sopra causa lavori per la metropolitana. O anche la piscina di Mompiano che si sapeva avrebbe dovuto essere chiusa come avvenuto ma non si è pensato di costruirla prima un'altra.

«Qualcosa non sta quadrando - ha aggiunto il responsabile Urbanistica del partito Riccardo franceschi - In questi mesi abbiamo ricevuto diverse telefonate di cittadini della zona della stazione che ci parlano di tecnici di Brescia Mobilità che chiedono di visitare gli scantinati. Ci piacerebbe sapere cosa stanno cercando di capire».

La Lega lamenta inoltre una mancanza di trasparenza sulla durata dei cantieri. «Non sono in grado di dirci nulla - aggiunge Franceschi - le soluzioni che hanno trovato per via Triumplina, dove i lavori dureranno "n" anni sono dei puri palliativi».

Thomas Bendinelli

In occasione del 62° anniversario Lettera a Ciampi per la strage «dimenticata»

La tenace difesa della memoria sulla «strage dimenticata» porta la firma di un giovane storico siciliano, Gianfranco Ciriaco. La sua accurata ricostruzione degli eccidi avvenuti fra Ragusa e Catania giusto 62 anni fa - il 13 e il 14 luglio del '43 - ha fatto breccia nel muro dell'oblio, complice il nostro giornale. Vittime del massacro 7 civili e 73 soldati italiani, ormai arresi, di fronte all'avanzata degli alleati. Sette i bresciani.

La procura militare di Padova ha aperto un'indagine sull'episodio per far luce sulle responsabilità dell'esercito americano all'indomani dello sbarco e per accertare la «vergogna» degli insabbiamenti voluti anche dal mitico generale Patton. A ciascuno il suo e, adesso, dopo il cono di luce gettato da storia, giornalismo e tribunale, «la memoria condivisa» chiede il suo tributo simbolico. Lo hanno chiesto ieri con una commemorazione ufficiale e, soprattutto, con una lettera indirizzata al presidente della Repubblica, i sindaci di Acate e Caltagirone, epicentro delle stragi, rivendicando il riconoscimento ufficiale di tali eventi.

Nel 62° anniversario di un eccidio privo di un qualsiasi monumento alla memoria, i primi cittadini dei due comuni siciliani hanno chiesto al presidente della Repubblica e agli uffici del Ministero della Difesa l'individuazione delle generalità dei soldati trucidati. E' ferma convinzione dei sindaci, confermata da qualche accenno degli atti della corte Marziale, che i corpi degli sventurati si trovino presso i cimiteri americani. Anche lo storico Ciriaco è della stessa opinione, e in un'intervista a *Bresciaoggi* nel novembre scorso forniva una pista per rintracciare le spoglie bresciane. «Il punto dell'eccidio dei soldati bresciani è individuato con certezza, è situato ai piedi di una pianta secolare, nei pressi del torrente Ficuzza, al limitare di un vigneto impiantato successivamente. La sorte dei cadaveri italiani, invece, non è chiara». E' accertato che non vennero bruciati perché il giorno seguente un capellano militare li trovò insospetti e li descrisse minuziosamente. Eppure in zona non è riaffiorato mai alcun corpo. L'ipotesi dello storico è che i cadaveri siano stati portati nel cimitero americano militare di Gela, smantellato negli anni '50. I resti dei caduti furono portati in America, per cui è possibile che tra questi ci fossero anche i corpi dei soldati italiani uccisi proprio dagli americani.

Per avere un quadro il più preciso possibile anche i magistrati con le stellette stanno ricostruendo la vicenda con particolare attenzione ai luoghi teatro dei massacri. La procura di Padova è concentrata su tre distinti episodi, tutti collocati tra il 13 e il 14 luglio di sessantadue anni fa: la strage di Acate (in cui caddero 73 soldati italiani e tedeschi e che generò un processo immediato davanti alla giustizia militare americana, come documentato dal libro di Alfio Caruso «Arrivano i nostri» e da alcuni articoli del Corriere della Sera di Gianluca Di Feo); la strage di Piano Stella, in cui furono fucilati 8 civili inermi e quella di Santo Pietro, che coinvolse appunto i 7 militari bresciani. Sette su un drappello di nove perché, come appurato dall'inchiesta di Bresciaoggi, Celestino Brescianini di Pertica Alta e Santo Monteverdi di Carpendolo sono sopravvissuti al massacro. Gli sventurati di Sant'Pietro senza nemmeno la pietà di un cippo anonimo sono: Luigi Ghiroldi di Darfo, Attilio Bonariva di Lozio, Leone Pontara di Concesio, Battista Piardi di Pezzate, Mario Zani di Iseo, Gottardo Tominelli e Pietro Vaccari di Brescia. Per loro e per tutti gli altri i sindaci di Caltagirone e di Acate, con una lettera datata 8 luglio, hanno fatto appello al presidente Ciampi «affinché dopo 62 anni possa essere ristabilita la verità storica sugli eccidi di Biscari e Piano Stella. Seppur tardivo - scrivono i rappresentanti delle due Amministrazioni - è un atto di giustizia e il giusto riconoscimento per il tributo di sangue pagato dalle nostre Comunità, all'alba di un nuovo periodo storico che ha riconsegnato all'Italia libertà, democrazia, pace e prosperità». Dopo «il sangue dei vinti» anche la barbarie del triangolo della morte in Sicilia vuole e deve trovare un posto nei libri di storia. La memoria non può beneficiare di prescrizione, come del resto i reati commessi dalle truppe americane incaricate di portare la bandiera della libertà sul suolo italiano.

A Santo Pietro furono trucidati dagli americani sette bresciani

Federica Papetti

Agosto in...

TERRA SANTA

Dall'11 al 18 agosto
in aereo da Bergamo
Quota speciale: € 860

Pensione completa
e ingressi inclusi

brevivet

Brescia, Via A. Monti, 29 - Tel. 030 2895 311



Trattoria AQUILA d'ORO

Pranzi di lavoro - Banchetti per cerimonie
CUCINA CASALINGA

Specialità Casoncelli - Selvaggina - Carne alla brace tutte le sere - Carni nazionali ed estere
Sala privata per meeting e gite scolastiche (anche al sacco) - Parcheggio interno - Locale climatizzato
Sabato e domenica ASADO ARGENTINO (durante la settimana su prenotazione)

Propone tutti i VENERDI SERA
Speciale serata ASADO ARGENTINO
Coperto - Asado Argentino* con salse tipiche - Contorno a scelta
Caffè - Acqua - Vino della casa o bibita a scelta

Euro
18,00

per i gruppi è gradita
la prenotazione

VILLACAMPAGNA
SONCINO

* Carni di manzo, capretto, porchetta, lucanica... cotti su fuoco vivo (non alla griglia)

TEL. 0374 85741

Dai efficacia
al tuo
messaggio
pubblicitario
sulle pagine di
Bresciaoggi

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITA'



PublAdige

Per informazioni telefona al numero
030 2911211